

Gazzetta del Sud 23 Maggio 2010

In cambio del "pizzo" lo stipendio ai familiari

C'è il furto di alcuni condizionatori d'aria, nel giugno dello scorso anno, all'interno degli uffici della ditta "Maltauro", a Floresta, e la loro successiva "riapparizione" dopo l'assunzione di uno degli arrestati tra le piste investigative che hanno portato i carabinieri della Compagnia di Patti all'arresto di tre persone (tutte componenti lo stesso nucleo familiare) accusate di estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno della ditta, con sede legale a Vicenza, impegnata nella realizzazione del "Parco eolico Nebrodi". Parco che interessa i Comuni di Ucria, Floresta, Raccuia e Montalbano Elicona.

I provvedimenti di custodia cautelare sono stati notificati all'allevatore Francesco Bontempo Scavo, 48 anni, di Tortorici, già coinvolto nell'operazione "Mare Nostrum"; alla moglie Maria Pruiti, 43 anni, ufficialmente bracciante agricola, e al figlio Sebastiano Bontempo Scavo, 24 anni, operaio.

Le ordinanze portano la firma del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Messina Daria Orlando che ha accolto le richieste avanzate dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia peloritana Fabio D'Anna.

I particolari dell'operazione, denominata "Libeccio", sono stati chiariti ieri mattina, al Comando provinciale dell'Arma, dal capitano Angelo Zito, comandante della Compagnia di Patti, dal capitano Vincenzo Sieli, del Comando provinciale, dal luogotenente Giovanni Pascale e dall'appuntato Marrone, entrambi comandante e graduato in servizio al Nucleo Operativo e Radiomobile.

Alla base dell'estorsione, secondo gli investigatori, non una richiesta di "pizzo" vera e propria avanzata da Francesco Bontempo Scavo ma la pretesa, «con violenza e minaccia ed avvalendosi della capacità di intimidazione derivante dall'appartenenza al gruppo mafioso tortoriciano dei "Batanesi", di assumere il figlio come guardiano notturno (in cambio di un corrispettivo mensile di 1.500 euro) e la moglie come addetta, per 500 euro al mese, alle pulizie degli uffici di contrada Ilombati. Lavori che, secondo i carabinieri, venivano svolti - almeno nel caso del giovane Bontempo

Scavo - in maniera fittizia. In più, sempre secondo quanto avrebbero accertato i militari, Sebastiano Bontempo Scavo non aveva neppure i requisiti per poter ricoprire l'incarico che gli era stato affidato dalla società appaltatrice dei lavori per la realizzazione del Parco eolico. Entrambi gli stipendi confluivano poi su un conto corrente bancario intestato a Maria Pruiti ma, secondo le forze dell'ordine, gestito e nella totale disponibilità di Francesco Bontempo Scavo. Il conto corrente, così come disposto dall'autorità giudiziaria, è stato posto sotto sequestro.

Le indagini, che hanno visto la svolta nel luglio dello scorso anno, non hanno beneficiato, come chiarito dallo stesso capitano Zito, di alcuna collabora, zinne da parte del responsabile del cantiere ma si sono sviluppate con una paziente quanto difficile attività infoinvestigativa sopportata da attività tecniche.

Secondo la tesi dei carabinieri le due assunzioni (che garantivano un introito mensile alla

famiglia degli arrestati di circa 2.000 euro) altro non erano che una sorta di "pizzo" mascherato, ovvero il prezzo necessario per garantire alla società una sorta di impunità da furti o atti vandalici. Dopo l'assunzione di Sebastiano Bontempo Scavo, «che - è stato detto ieri in conferenza stampa - godeva anche della possibilità di andare al lavoro a suo piacimento», la "Maltauro" non ha infatti più subito furti o danneggiamenti di alcun tipo nei vari cantieri allestiti sui Nebrodi.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS